

Nuove uscite editoriali

a cura di Renato Pagano

LA TAVOLA DEI MINERALI DI LUSERNA

Esistono moltissimi tipi diversi di collezionisti, ciascuno, infatti, ritaglia a suo modo questa passione, tanto che, con Metastasio, potremmo dire del collezionista puro.

... che ci sia ognuno lo dice come sia nessun lo sa.

Non è certamente questo il caso di Bruno Marelo, collezionista piemontese, che per alcuni lustri si è dedicato esclusivamente alla ricerca sul campo ed allo studio dei minerali di Luserna. Luserna si trova in un territorio di circa 50 km², comprendente anche altri comuni limitrofi, nei quali affiora uno gneiss granitico che talvolta presenta una buona sfaldatura. Questa caratteristica consente di ricavare lastre di varie dimensioni. Le più sottili e più piccole, da circa 30 x 30 cm, sono utilizzate localmente come tegole (*lòse*, in dialetto piemontese); le più grandi per gradini, cordoli di marciapiede, cornicioni ecc. Esistono in Torino numerosissimi esempi dell'impiego di queste lastre nell'edilizia, specialmente in quella dell'800 e del primo '900. In totale almeno 400 cave, alcune molto piccole o abbandonate per varie ragioni.

Poche notizie compaiono su questa industria estrattiva, che pure fu assai importante per l'economia del territorio, fino alle segnalazioni di Guglielmo Jervis (1832-1906) famoso per i suoi volumi dal titolo *I tesori sotterranei dell'Italia* (1889), Vincenzo Barelli (1781-1843), Martino Baretti (1841-1905) e Federico Sacco (1864-1948). Questa roccia, talvolta, ospita nelle sue minute fessure dei minerali ben

crystallizzati, anche se con dimensioni microscopiche. Soltanto negli ultimi decenni questi minerali sono stati notati e, successivamente, studiati. Si tratta di ben 108 specie, incluse una specie nuova per la scienza, un minerale di ittrio (lusernaite-Y) ed altre specie estremamente rare.

Bruno Marelo ha avuto l'idea di presentare una scelta dei suoi esemplari disposti su un tavolo e contenuti in scatolette di plastica. Da qui il nome di "Tavola dei minerali di Luserna" assegnato a questa esposizione, in assonanza con la celebre Tavola del Sistema Periodico di Mendeleev.

Le dimensioni assai minute dei cristalli richiedono innanzi tutto l'osservazione visiva, per mezzo di buoni stereomicroscopi ottici, mentre la definizione delle specie necessita in generale dello studio per diffrazione dei raggi X.

Dallo stermicroscopio alla microfotografia il passo è breve, ed ha indotto Marelo a dotarsi di una buona apparecchiatura, con la quale ha eseguito belle foto dei suoi minerali.

Cosa ha determinato l'associazione di Bruno Marelo e Massimo Umberto Tomalino per la stesura di questo libro? Tomalino è laureato e docente di chimica. I suoi interessi sono prevalentemente storico-tecnici, ad esclusione quindi della mineralogia regionale. Fondatore, con la moglie dott.ssa Francesca, di MAGMAX, un centro di documentazione e sensibilizzazione a tutti gli aspetti delle Scienze della Terra, recentemente aperto al pubblico, a titolo gratuito, nel centro di Asti.



Marelo, di professione autotrasportatore, dopo i primi passi nel collezionismo mineralogico *strictu sensu*, è stato per così dire folgorato dai microminerali dello gneiss di Luserna e dintorni: come raccoglitore prima, poi fotografo ed appassionato cultore della materia. I nostri due autori si sono trovati, quindi, a condividere il loro amore per quanto riguarda la mineralogia, da sponde opposte e quindi complementari: la ricerca nelle biblioteche da un lato, quelle sul campo dall'altro.

Il risultato, condito da uno spirito frizzante ed allegro, è molto interessante, come risulta dal volumetto che raduna informazioni tecniche, storiche e sistematiche su questa località di rilievo per la mineralogia italiana, come i lettori potranno giudicare.

21 x 15 cm, 199 pagine, 25 €
Disponibile presso MAGMAX
(www.astimagmax.it)